

Le indicazioni al governo delle commissioni parlamentari

Conferenza dei servizi, un obbligo da eliminare

Limitare il ricorso alla conferenza dei servizi, includere nel regime autorizzativo semplificato ulteriori interventi, completare il processo di co-pianificazione fra enti territoriali e governo. Sono queste alcune delle indicazioni fornite nei pareri, positivi con osservazioni, emessi dalle commissioni parlamentari (ambiente e lavori pubblici) sullo schema di decreto sulle autorizzazioni paesaggistiche (attuativo della legge Madia) peraltro già oggetto del parere del Consiglio di stato (primo settembre 2016) e dell'intesa con la Conferenza unificata (7 luglio 2016).

Nei pareri si invitano governo e autonomie territoriali a intensificare l'impegno per completare il processo di co-pianificazione paesaggistica e si chiede di valutare la previsione di un meccanismo premiale in base al quale, in caso di approvazione del piano paesaggistico, si estenda il regime di esonero dall'autorizzazione anche ad ulteriori interventi collocati nella tabella dell'allegato B dello schema di Dpcm.

Nel merito, poi, sono due i principali punti sui quali le commissioni intervengono: la disciplina della conferenza dei servizi e le regole per i piani paesaggistici. Per quel che concerne il rapporto tra la conferenza dei servizi e la disciplina prevista per il rilascio delle autorizzazioni, le commissioni chiedono al governo di valutare l'opportunità di prevedere la non obbligatorietà del ricorso alla conferenza di servizi di cui agli articoli 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990 e successive modifiche.

La richiesta riguarda tutti i casi nei quali per la realizzazione dell'intervento progettato non

sia richiesto altro titolo abilitativo all'infuori dell'autorizzazione paesaggistica semplificata e di un qualsivoglia titolo edilizio, come richiesto peraltro dalla Conferenza unificata nell'espressione dell'intesa sullo schema di decreto.

Per quel che attiene invece all'autorizzazione paesaggistica semplificata, le commissioni apprezzano che la disciplina proposta dal governo riconduce i casi di rinnovo all'interno della procedura semplificata, purché siano scadute da non più di un anno e siano relative a interventi in tutto o in parte non eseguiti, a condizione che il progetto risulti conforme a quanto in precedenza autorizzato e alle specifiche prescrizioni di tutela eventualmente sopravvenute. Viene richiesto inoltre di prevedere che l'istanza di rinnovo non sia corredata dalla relazione paesaggistica semplificata nei casi in cui non siano richieste variazioni progettuali e non siano sopravvenute specifiche prescrizioni di tutela.

Altra richiesta riguarda la possibilità di inserire nell'allegato A (regime semplificato) una serie di interventi fra cui, per esempio, quelli di integrazione o sostituzione di vetrine e dispositivi di protezione delle attività economiche, nonché quelli concernenti gli interventi destinati all'installazione e allo sviluppo della rete a fibre ottiche.

Viene infine rilevato come elemento critico l'obbligo per l'impresa di presentare il progetto e la relazione del tecnico abilitato: sarebbe un «aggravio ingiustificato per un intervento già autorizzato in precedenza che non ha subito modifiche».

—© Riproduzione riservata—

